



Rassegna Stampa 1 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Aeroporto «Gino Lisa-Gargano» la richiesta di Camera di commercio

Ma in due anni gli operatori turistici non hanno organizzato un solo charter

● La funzione strategica dell'aeroporto Gino Lisa per lo sviluppo economico della Capitanata e il rilancio turistico del territorio è stato al centro di un incontro in Camera di Commercio tra il presidente Giuseppe Di Carlo, il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile e la Consigliera Vania Romano. Presente anche la Segretaria Generale dell'Ente camerale, Lorella Palladino. Un elemento di novità significativo la disponibilità dell'Ente camerale a finanziare un piano finalizzato ad affacciarsi sul mercato dei voli internazionali, come dichiarato dal Presidente Di Carlo.

“Riteniamo fondamentale – ha dichiarato il Presidente Antonio Maria Vasile - il rapporto con gli Enti espressione del territorio per condividere una visione strategica di lungo respiro che possa porre le basi per un ulteriore sviluppo del ‘Gino Lisa’ nell’ambito della nostra rete aeroportuale. È nostra intenzione dare ulteriore impulso a questa collaborazione anche attraverso la definizione di iniziative che possano favorire lo sviluppo del network dei collegamenti anche in chiave internazionale”.

“Anche attraverso queste iniziative la Camera di Commercio di Foggia - ha dichiarato il presidente Giuseppe Di Carlo - intende sostenere il ruolo strategico dello scalo aeroportuale, fonte di primario interesse per la naturale vocazione turistica del territorio. Non è un caso che sia in fase di studio avanzato la realizzazione da parte della Camera di Commercio un progetto di promozione turistica che prevede la va-

lorizzazione del brand Gargano & Dauria, come individuato dalla Regione Puglia. Anche per questa ragione l'idea di integrare il nome dello scalo “Aeroporto del Gargano - Gino Lisa”, dandogli così una connotazione che la leghi immediatamente al territorio, andrebbe opportunamente valutata”.

Se integrando l'intitolazione dell'aeroporto di Foggia si risolvono i problemi è un bene, di fatto tuttavia in oltre 2 anni e con una compagnia di base a Foggia (un vantaggio in termini economici) o con altra compagnia, gli operatori turistici del Gargano non sono riusciti ad organizzare un solo charter. E forse è opportuno ripartire anche da questa realtà dei fatti. f.s.



L'aeroporto Gino Lisa di Foggia

Gino Lisa, la Camera di Commercio incontra Aeroporti di Puglia. Di Carlo: "Pronti ad investire sui voli all'estero"

La funzione strategica dell'aeroporto Gino Lisa per lo sviluppo economico della Capitanata e il rilancio turistico del territorio è stato al centro di un incontro in Camera di Commercio tra il presidente **Giuseppe di Carlo**, il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile**, e la consigliera **Vania Romano**. Presente anche la segretaria generale dell'ente camerale, **Lorella Palladino**. Un vertice necessario per individuare le azioni da mettere in campo per il potenziamento ed il rilancio dello scalo. Un elemento di novità significativo la disponibilità dell'ente camerale a finanziare un piano finalizzato ad affacciarsi sul mercato dei voli internazionali, come dichiarato da di Carlo. Vasile ha ribadito come abbia sempre creduto nel rilancio dell'aeroporto di Foggia e che l'impegno di AdP spa è quello di consolidare questa volontà al fine di prospettare per lo scalo foggiano una leva decisiva per lo sviluppo del suo territorio. "Riteniamo fondamentale", ha detto Vasile, "il rapporto con gli enti espressione del territorio per condividere una visione strategica di lungo respiro che possa porre le basi per un ulteriore sviluppo del "Gino Lisa" nell'ambito della nostra rete aeroportuale. È nostra intenzione dare ulteriore impulso a questa collaborazione anche attraverso la definizione di iniziative che possano favorire lo sviluppo del network dei collegamenti anche in chiave internazio-



Pino di Carlo in redazione

nale". "Anche attraverso queste iniziative CCIAA", ha detto di Carlo, "intende sostenere il ruolo strategico dello scalo aeroportuale, fonte di primario interesse per la naturale vocazione turistica del territorio. Non è un caso che sia in fase di studio avanzato la realizzazione da parte dell'ente un progetto di promozione turistica che prevede la valorizzazione del brand Gargano & Daunia, come individuato dalla Regione. Anche per questa ragione l'idea di integrare il nome dello scalo "Aeroporto del Gargano - Gino Lisa", dandogli così una connotazione che la legghi immediatamente al territorio, andrebbe opportunamente valutata da tutti gli attori dello sviluppo della Daunia". "Le notizie positive che arrivano da Aeroporti di Puglia indicano che la strada non è più in salita. Il calendario invernale in cui sono inserite la settima frequenza settimanale verso Milano Linate e la terza verso Bergamo risponde agli impegni assunti dalla Regione e dal vettore Lumiwings con il nostro territorio. La notizia di uno scalo internazionale – forse in Germania – che il presidente Vasile ha annunciato a Monte Sant'Angelo rappresenta, inoltre, un'interessante novità, che ci proietterà direttamente verso il cuore dell'Europa", commenta a riguardo il presidente di Confcommercio **Antonio Metauro**. Soddisfazione espressa anche dal Comitato Vola Gino Lisa attraverso un comunicato stampa.

I nodi dello sviluppo

Economia

Zes uniche, perplessità e dubbi di Viesti e Tridico Giudizio sospeso (e incognita Sud) invece sul Pnrr

di Onofrio D'Alesio

“Aver pensato a una Zes così grande nel Mezzogiorno, con esigenze così diverse, è sbagliato. La politica industriale non può limitarsi al credito di imposta”

Distinguere gli strumenti dagli obiettivi e su questo calibrare gli interventi e le strategie di sviluppo del Mezzogiorno. È quanto è emerso nella prima delle due “Giornate del Mezzogiorno”, dal titolo “PNNR e Zes: un nuovo intervento straordinario per il Mezzogiorno?” che la Camera di Commercio di Bari ha organizzato in occasione della 87esima Fiera del Levante. In questa direzione decisivo è il ruolo delle imprese e della semplificazione burocratica, oltre agli incentivi e alle opportunità di investimento. “Senza le infrastrutture le imprese non vengono”, ha sottolineato **Pasquale Tridico**, presidente della Commissione FISC del Parlamento Europeo. “Le Zes di maggiore successo sono luoghi altamente specializzati, con incentivi fiscali e collegati con le infrastrutture”. Aver pensato a una Zes unica così grande nel Mezzogiorno, con esigenze così diverse, è sbagliato, secondo Tridico. “La politica industriale – ha detto – non può limitarsi al credito di imposta”. “Sinceramente il mio parere è in dis-



Pasquale Tridico, Presidente Comm. FISC

ha insistito sulla centralità dell'intervento del PNNR. “Il problema non è soltanto quello di far arrivare i soldi da Roma ma lavorare con i Comuni”, impegnati in una miriade di



Gianfranco Viesti, economista

Mezzogiorno. Di questo non sappiamo niente perché la relazione che il Governo è tenuto a presentare su questa materia è in ritardo di un anno e mezzo e quindi non san-



Luciana Di Bisceglie presidente CCIAA Bari

stro della zona economica speciale resta la semplificazione burocratica», che incentiva investimenti nel territorio e crea occupazione. «Il piano strategico ha individuato i

FISC del Parlamento Europeo. Le Zes di maggiore successo sono luoghi altamente specializzati, con incentivi fiscali e collegati con le infrastrutture". Aver pensato a una Zes unica così grande nel Mezzogiorno, con esigenze così diverse, è sbagliato, secondo Tridico. "La politica industriale - ha detto - non può limitarsi al credito di imposta". "Sinceramente il mio parere è in dissenso rispetto a questa idea della Zes unica. Mi riferisco soprattutto al rapporto del Parlamento europeo laddove ha fatto una valutazione di tutte le zes uniche esistenti anche in altri Paesi europei, vedi Irlanda e Polonia. In questi casi la chiave vincente è stata la specializzazione, l'eterogeneità e dunque la selezione dei territori per favorire investimenti a particolari condizioni. Sulla base di questa esperienza non mi pare ci siano territori così vasti nel Mezzogiorno in grado di attrarre investimenti. Spero sulla base di questa esperienza che il Parlamento europeo si sbaglia poiché facciamo tutti il tifo per il nostro Mezzogiorno. La valutazione che ha fatto la Commissione europea, Dambrosky e Gentiloni, qualche giorno fa in audizione in Commissione economia è stata una valutazione negativa. Noi siamo il penultimo paese in Europa per l'utilizzo degli investimenti e quindi per il rispetto delle scadenze. Siamo in grave ritardo e questo lo sappiamo. Del resto l'utilizzo di fondi PNRR per gli investimenti è anche legato al successo delle Zes. Le zes devono attrarre imprese le quali molto spesso sono scoraggiate proprio dalla mancanza di investimenti strutturali. Se ci sono le infrastrutture le aziende vengono e non solo perché ci sono i crediti d'imposta".

"Le Zes - spiega al quotidiano *l'Attacco* l'economista barese prof. **Gianfranco Vesti** - non sono poi così importanti. Sono un regime di credito d'imposta, come c'è dal 2016, cioè si incentivano gli investimenti al sud attraverso uno sgravio sulle tasse che bisogna pagare. Prima erano concentrate in alcune aree del Mezzogiorno e insieme agli incentivi venivano date autorizzazioni accelerate. Piano piano stava cominciando a funzionare. Tutto è stato poi concentrato a Roma e sono stati ottenuti due effetti, per il momento entrambi negativi: il primo è che di tutte le organizzazioni si occupa una struttura unica che ha molte più difficoltà e il secondo, che è il più grave, è che i soldi stanziati per questo credito d'imposta si sono rivelati del tutto insufficienti. E ancora, le imprese al momento non sanno ancora quanto avranno di sgravio fiscale che è la condizione peggiore per decidere o meno se fare un investimento". Gianfranco Vesti

Pasquale Tridico, Presidente Comm. FISC

ha insistito sulla centralità dell'intervento del PNRR. "Il problema non è soltanto quello di far arrivare i soldi da Roma ma lavorare con i Comuni", impegnati in una miriade di progetti e con scarso personale tecnico. "Se ci fosse una proroga - ha aggiunto - sarebbe ragionevole, ma non è certo che sia concessa". Sulla valutazione del PNRR l'economista va sul concreto: "è ancora difficile poter esprimere una valutazione perché sono circa 250 mila i progetti, quindi ci vorrà tempo, è una cosa positiva e importante, è una cosa che sta camminando lentamente perché l'Italia non funziona benissimo però ci sta facendo fare esperienze. Un'aspetto importante del Piano è che doveva destinare risorse piuttosto cospicue al

Gianfranco Vesti, economista

Mezzogiorno. Di questo non sappiamo niente perché la relazione che il Governo è tenuto a presentare su questa materia è in ritardo di un anno e mezzo e quindi non sappiamo alla fine che cosa si verificherà. Il giudizio quindi è sospeso e se ne sapessimo di più sapremmo dare qualche valutazione migliore". "Bari si conferma una città attenta ai problemi del nostro Mezzogiorno e fucina per temi così importanti", ha affermato la vicepresidente del Parlamento Europeo, **Pina Picierno**. "Bisogna avere una prospettiva che provi ad andare oltre e comprendere quanto la questione meridionale sia un tutt'uno con un processo di integrazione europea". Secondo **Giosy Romano**, coordinatore della ZES unica, "il vero pila-

Luciana Di Bisceglie presidente CCIA Bari

stro della zona economica speciale resta la semplificazione burocratica», che incentiva investimenti nel territorio e crea occupazione. «Il piano strategico ha individuato i settori da implementare, sortendo i primi effetti tangibili".

"Vogliamo essere la prima regione che stipula una convenzione con la struttura di missione nazionale", ha affermato **Giuseppe Catalano**, capo di gabinetto del presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano** e docente alla Sapienza, "proprio per far coordinare al meglio da Roma e dal territorio gli interventi a favore delle nostre imprese. È una partita che non possiamo perdere nell'interesse generale".

Ecobonus, mutui verdi a supporto delle detrazioni

Casa. Arriva una prima mappa del nuovo sconto fiscale: l'idea è attivare finanziamenti agevolati per sostenere i soggetti a basso reddito

Giuseppe Latour

Preferenza per le prime case, le unità immobiliari con classe energetica sotto la media e i redditi più bassi. Stop per le categorie catastali di lusso e per le tecnologie non più ammesse dalle norme europee, come le caldaie a gas. Ma, soprattutto, ricerca di strumenti finanziari che possano andare a sostituire la cessione del credito e lo sconto in fattura, come i finanziamenti a tasso agevolato.

Sono queste le coordinate dell'intervento che il Governo sta studiando per riformare l'ecobonus a partire dal 2025. Proprio mentre viene pubblicato il Piano strutturale di bilancio dell'esecutivo (Psb), arriva una risposta del ministero dell'Ambiente a un'interrogazione di Fabrizio Benzoni (Azione) in commissione attività produttive alla Camera, attraverso il viceministro Vanna Gava. E vengono resi, così, noti numerosi dettagli che vanno proprio nella direzione indicata dal Psb (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica), in vista della prossima legge di Bilancio.

L'ecobonus, come ricorda l'interrogazione, è in scadenza a fine 2024, insieme a molti altri bonus casa. Soprattutto, però, prevede meccanismi di incentivazione non più allineati alle indicazioni di Bruxelles.

L'intenzione del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, allora, è di «rivedere il sistema delle detrazioni fiscali af-

frontando con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti».

Al di là delle formule generali, iniziano ad arrivare le prime indicazioni concrete su quello che succederà. Il primo punto è la «durata almeno decennale dell'incentivo, per rispondere agli obiettivi previsti per il settore residenziale dalla Ecbd al 2035». In base alla Energy performance of buildings directive (la direttiva Case green), l'opera di riqualificazione degli edifici residenziali dovrà portare a un taglio del 16% dei consumi entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035. Da qui l'idea di avere sconti fiscali stabili, con una prospettiva pluriennale.

Non saranno, però, sconti rivolti a tutti. Saranno privilegiate le «unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva Ecbd (prime case, unità immobiliari con classe energetica bassa, situazioni di povertà energetica, e altro), escludendo categorie catastali di lusso e le tecnologie non più ammissibili secondo le norme europee». Quindi, potrebbero restare fuori le categorie come la A8 e la A9: ville e castelli. E rischiano tecnologie come le caldaie a gas, non più incentivabili in base alla Ecbd.

Altro concetto che sarà rafforzato rispetto ad oggi è quello della progressione delle agevolazioni. Ci saranno «benefici ridotti per gli interventi singoli e benefici crescenti in funzione della performance energetica raggiunta». La-

vori più strutturati, con un impatto di risparmio maggiore, porteranno sconti più alti. Saranno confermati i tetti di spesa annui e i costi massimi unitari.

La grande questione che si sta ponendo è, però, quella di rimpiazzare cessione del credito e sconto in fattura, meccanismi che, al di là dei difetti contestati dall'attuale Governo, sono serviti a far partire le ristrutturazioni in molte situazioni nelle quali altrimenti non ci sarebbero state le risorse necessarie. Per questo motivo si sta pensando a «strumenti finanziari di supporto», come ad esempio «finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica, anche tramite l'individuazione di sinergie con la riforma del Fondo nazionale efficienza energetica».

È la stessa direzione indicata, circa un anno fa, dall'Ance, l'associazione dei costruttori, per una possibile riforma del superbonus: mutui verdi a tasso agevolato a integrazione degli sconti. Sarebbero finanziamenti garantiti dallo Stato, protetti da un fondo apposito che potrebbe consentire tassi molto più bassi dei livelli di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop a tecnologie come le caldaie a gas non più incentivabili in base alla direttiva Case green

LE NOVITÀ

I target

In base alla direttiva Case green ogni Stato membro dovrà adottare un piano nazionale che preveda la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali: l'obiettivo è un taglio del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035 (entrambi i target parametrati al 2020). Entro il 2050 il parco residenziale dovrà essere a zero emissioni e a consumi molto ridotti. I paesi potranno decidere su quali edifici concentrarsi. L'unico vincolo sarà garantire che almeno il 55% della riduzione del consumo medio di energia primaria sia ottenuto attraverso la ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni, quelli più energivori.

Agevolazioni

Oltre che sulle ristrutturazioni, la direttiva avrà un forte impatto sui bonus casa. Se, infatti, molti degli sconti attualmente in

vigore scadranno alla fine del 2024, già nel 2025 troveremo tracce delle prescrizioni europee nel nostro sistema. Il risultato più visibile sarà legato all'ecobonus e agli sconti per le caldaie. Gli apparecchi che funzionano solo a metano, infatti, non saranno più incentivabili dal 2025.

Le scelte del Governo

Per allinearsi a queste indicazioni il Governo dovrà riformare in maniera molto profonda l'ecobonus, in scadenza nel 2024. Con una risposta a question time sono arrivate indicazioni sulle novità previste nei prossimi mesi. Tra queste, il potenziamento degli sconti per le prime case e per le famiglie in una situazione di povertà energetica. Si pensa anche a strumenti come i finanziamenti agevolati per sostenere l'attivazione degli investimenti di ristrutturazione degli immobili

2024

LA SCADENZA

Il 31 dicembre del 2024 l'ecobonus scadrà, in tutte le sue versioni. Non si tratta, però, della sola agevolazione che dovrà essere riconfermata nel 2025. Lo

stesso destino riguarderà tutti i principali bonus casa, come quello per le ristrutturazioni o il bonus mobili. Restano ancora per un anno il super-bonus e il bonus barriere.



IMAGOECONOMICA

Il piano. Indicazione su un restringimento dei bonus sono arrivate anche nel Psb

Patente a crediti revocata solo dopo aver valutato le dichiarazioni false

Salute e sicurezza

Conseguenze penali oltre alla perdita della possibilità di operare in cantiere

Antonella Iacopini

L'ottenimento della patente a crediti, prevista dall'articolo 27 del Dlgs 81/2008 per le imprese e i lavoratori autonomi che vogliono lavorare nei cantieri, si fonda sul meccanismo dell'autocertificazione del possesso dei requisiti richiesti.

I requisiti da autocertificare (articolo 46 del Dpr 445/2000) sono l'iscrizione alla Camera di commercio, il possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della certificazione di regolarità fiscale (Durf); mentre gli adempimenti formativi, il possesso del documento di valutazione dei rischi (Dvr) e la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp) sono attestati mediante dichiarazioni sostitutive (articolo 47 del medesimo Dpr).

Dichiarare il falso ha rilevanza penale. Secondo quanto previsto dall'articolo 76 del Dpr 445/2000, infatti, chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso è punito in base al Codice penale e alle leggi speciali in materia. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 e 47 sono da considerare come fatte a pubblico ufficiale e, in base all'articolo 483 del Codice penale, si rischia la reclusione fino a due anni.

A ciò si aggiunge che eventuali

false dichiarazioni, accertate in sede di controllo successivo al rilascio della patente, comportano la revoca della stessa. Il provvedimento di revoca è adottato dalla direzione interregionale del lavoro, oppure della direzione centrale vigilanza e sicurezza del lavoro qualora siano interessate imprese straniere o localizzate in territori facenti capo alla competenza di più direzioni interregionali, sulla base di un accertamento in ordine alla assenza di uno o più requisiti dichiarati inizialmente. Decorso dodici mesi dalla revoca, l'impresa e il lavoratore autonomo possono richiedere il rilascio di una nuova patente. Diversamente, il venir meno di uno o più requisiti in un momento successivo non incide sulla sua utilizzabilità, ferme restando le altre conseguenze di carattere sanzionatorio o di altro tipo previste dall'ordinamento. Ciò vale anche per i requisiti sopravvenuti. Si pensi, ad esempio, all'obbligo del Dvr che potrebbe sorgere dopo che è stata richiesta la patente, in quanto solo in data successiva l'impresa ha assunto lavoratori.

È previsto un controllo dei requisiti a campione, che potrà avvenire sia d'ufficio, sia in occasione di accessi ispettivi da parte dell'Ispettorato o di altri organi di vigilanza.

Prima di procedere alla revoca, però, è previsto un confronto con l'impresa o il lavoratore autonomo titolare della patente e una valutazione in ordine alla gravità dei fatti. A tal proposito, rispetto al requisito relativo all'assolvimento degli obblighi formativi, pur a fronte di una dichiarazione sostituiva ritenuta non veritiera, dovrà valutarsi la gravità dell'omissione (ad esempio: totale assenza di formazione, tenendo conto del numero dei lavoratori interessati in rapporto alla consistenza aziendale), la circostanza secondo cui l'eventuale omissione riguardi personale che non sia destinato a operare in cantiere (ad esempio personale amministrativo) o che l'impresa abbia ottemperato o meno alle prescrizioni impartite dall'organo di vigilanza ai sensi del Dlgs 758/1994.

Le considerazioni esposte non impegnano

l'amministrazione di appartenenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi domanda sul sito dell'Ispettorato

La procedura

Fino al 31 ottobre i requisiti possono essere dichiarati anche con il solo invio alla casella di posta dedicata (dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it) dell'apposito modello di autocertificazione/dichiarazione sostitutiva, predisposto dall'Ispettorato. A partire dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere in forza della trasmissione della Pec, ma sarà

necessario aver effettuato la richiesta di rilascio della patente tramite il portale nazionale del lavoro (attivo da oggi). La domanda può essere presentata dal legale rappresentante dell'impresa e dal lavoratore autonomo ma anche tramite un soggetto munito di apposita delega in forma scritta, tra cui i professionisti abilitati, nonché attraverso i Caf.

OGGI L'OK AL SENATO

**Di omnibus,
per le partite Iva
la sanatoria
con il Fisco
gioca d'anticipo**

Mobili e Parente — a pag. 10



Partite Iva, la sanatoria con il Fisco gioca d'anticipo

Di Omnibus. Oggi il voto di fiducia al Senato Ravvedimento speciale solo se il pagamento precede atti di contestazione o rettifica

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria dei redditi 2018-2022 per chi aderisce al concordato preventivo - inserita nel passaggio in commissione del Dl Omnibus, su cui l'Aula del Senato voterà oggi la fiducia al Governo - gioca d'anticipo sui controlli del Fisco. Il meccanismo delineato nell'emendamento di matrice parlamentare (firmato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) prevede, infatti, che il ravvedimento speciale senza sanzioni e interessi e con calcolo ancorato sia per la base imponibile sia per le imposte sosti-

tutive dovute al punteggio Isa non possa essere perfezionato (cioè andare a buon fine) se il pagamento (in un'unica soluzione o della prima rata in calendario entro il 31 marzo 2025) è successivo alla notifica di processi verbali di constatazione o schemi di atti di accertamento o atti di recupero di crediti inesistenti. Un discorso che riguarderà tutti gli anni d'imposta previsti dalla sanatoria, senza prevedere un regime a parte per il 2018 perché il Governo ha chiesto di modificare (e la commissione Bilancio ha accolto la richiesta) la formulazione uscita dal voto domenicale, in base al quale il ravvedimento non può essere por-

tato a termine se gli stessi tipi di atti sono stati notificati entro la data di conversione dell'Omnibus, che a conti fatti dovrebbe essere il 9 ottobre (il giorno successivo al termine di conversione). Di fatto, questo si

traduce in un ulteriore incentivo a versare quanto prima, non appena ci saranno le regole attuative del provvedimento delle Entrate.

La strategia è, quindi, quella di portare le partite Iva con minore affidabilità in un percorso virtuoso. Da un lato, per i prossimi due anni attraverso l'accettazione della proposta di concordato preventivo biennale e un aumento graduale della base imponibile e quindi delle imposte dovute, per tendere quindi alla fine del biennio al voto 10 nelle pagelle fiscali (gli Isa). Dall'altro, per indurli attraverso la sanatoria a far emergere redditi evasi o non dichiarati nel quinquennio interessato che va dal 2018 al 2022. Lo schema d'azione viaggia su un binario parallelo per una serie di motivi. Prima di tutto, come più volte ha sottolineato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, chi non aderirà al concordato preventivo e continuerà a mantenere un atteggiamento non collaborativo e non trasparente con il Fisco (misurato da un voto basso nelle pagelle fiscali) rischierà di essere inserito in liste selettive. Quin-

di aumenterà il rischio di essere sottoposti a controlli, perché l'obiettivo è quello di restringere il più possibile la platea dei soggetti inaffidabili. Questo consentirebbe così di concentrare gli sforzi sui soggetti fiscalmente più pericolosi, considerando sono poco più del 4% i controlli che vengono effettuati sulle attività soggette agli Isa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 agosto).

Almeno nelle intenzioni della maggioranza, la sanatoria dei redditi pregressi, che non riguarda le partite Iva in regime forfettario, dovrebbe accompagnare questo processo. Non a caso, la costruzione delle percentuali per la determinazione della base di calcolo della sanatoria, che in realtà è una maggioranza crescente al diminuire del voto Isa (si parte dal 5% per chi ha punteggio pari a 10 per arrivare al 50% per chi sta sotto il 3), è stata effettuata sulla base della nota metodologica, che sta dietro il software del concordato preventivo biennale e che quindi propone il reddito da accettare per i prossimi due anni attingendo anche relative al settore di

riferimento sia all'ambito territoriale di appartenenza dei vari contribuenti. E le imposte sostitutive di Irpef e addizionali o dell'Ires per le società di capitali sono le stesse che sono state previste dal decreto correttivo di agosto (Dlgs 108) per i versamenti del concordato: 10% per chi ha un voto pari o superiore all'8; 12% per chi ha un voto a partire da 6 ma inferiore a 8; 15% per chi ha voti sotto il 6. Mentre per la riduzione del 30% per i periodi Covid sarà necessaria una «soluzione amministrativa» come chiesto dal presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia (Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANATORIA, DA OGGI OGNI GIORNO GLI APPROFONDIMENTI

Da oggi sulle pagine del Sole 24 Ore i servizi di aggiornamento continuo sulle norme del decreto legge Omni-

bus che modificano la disciplina del concordato preventivo biennale e introducono il cosiddetto ravvedimento speciale. Con il contributo e gli approfondimenti degli esperti.



L'ok di Palazzo Madama. Oggi il voto di fiducia nell'Aula del Senato al Dl Omnibus

Il treno Pnrr-Zes

Ultime possibilità per colmare il gap con il Nord
In Fiera confronto sugli strumenti per lo sviluppo

VOLPE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

L'APPUNTAMENTO

LE GIORNATE DEL MEZZOGIORNO

IL COORDINATORE

Romano: «Il vero pilastro della zona economica speciale resta la semplificazione burocratica che incentiva investimenti e crea occupazione»

Pnrr e Zes, ultima occasione per la questione meridionale

Nel '48 proprio in Fiera il primo incontro sull'affanno del Sud. Ma cosa è cambiato?

Di Bisceglie (Camera di Commercio): continuiamo a indicare le linee dell'intervento straordinario

ROSANNA VOLPE

● **BARÌ.** Zona unica speciale e Piano nazionale ripresa e resilienza sono state le parole chiave della prima delle due «Giornate del Mezzogiorno» che la Camera di Commercio di Bari ha organizzato in occasione della ottantasettesima edizione della Fiera del Levante. Un ritorno al passato quello di ieri: era settembre del 1948, e proprio nella Campionaria, si svolse il convegno su «Erp e Mezzogiorno», il piano Marshall, come è rimasto nella memoria collettiva, che portava in dote oltre tredici miliardi di dollari. Oggi, con il Pnrr e il Next Generation, è destinato al Mezzogiorno il quaranta per cento di oltre duecento miliardi di euro. «Abbiamo voluto dar vita a un dibattito sulla Puglia e sul Mezzogiorno - ha dichiarato la presidente della Camera di Commercio Lu-

ciana Di Bisceglie - nel contesto fieristico, andando oltre gli slogan o la polemica politica, proponendo in chiave attuale uno storico momento di confronto nazionale sul Mezzogiorno. Un appuntamento che, sin dagli anni Cinquanta, ha indicato le linee dell'intervento straordinario nel tentativo, mai pienamente riuscito, di ridurre il gap tra Settentrione e Meridione d'Italia. A riprova del fatto che molti dei grandi temi della questione meridionale, sono rimasti sostanzialmente immutati».

«Bari si conferma una città attenta ai problemi del nostro Mezzogiorno e fucina per temi così importanti», ha ribadito la vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno. «Bisogna avere una prospettiva che provi ad andare oltre e comprendere quanto la questione meridionale sia un tutt'uno con un processo di integrazione europea». In questa direzione decisivo è il ruolo delle imprese e della semplificazione burocratica, oltre agli incentivi e alle opportunità di investimento. Da qui, quindi, il ruolo centrale della Zes e del Pnrr.

«Le Zes di maggiore successo - ha sottolineato Pasquale Tridico, presidente della Commissione Fisc del Parlamento Europeo - sono luoghi altamente specializzati, con incentivi fiscali e collegati con le infrastrutture. Senza le infrastrutture le imprese non investono». Per Tridico «aver pensato a una Zes unica così grande nel Mezzogiorno, con esigenze così diverse, è sbagliato». Secondo Giosy Romano, coordinatore della Zes unica, invece, «il vero pilastro della zona economica speciale resta la semplificazione burocratica che incentiva investimenti nel territorio e crea occupazione. Il piano strategico ha individuato i settori da implementare, sortendo i primi effetti tangibili».

«Dopo un avvio molto incerto e molto lento – ha spiegato il capo di Gabinetto del presidente Emiliano, Giuseppe Catalano - il Governo ha fatto marcia indietro rispetto all'approccio iniziale e ha scelto uno dei commissari della Zes territoriale precedente, Giosy Romano, un uomo del Sud di grande capacità e di grande esperienza, perché ha lavorato bene in Campania, come bene ha lavorato Manlio Guadagnuolo in Puglia. Dobbiamo prendere atto di questa modifica di approccio, che mi sembra più partecipativa. Noi abbiamo il diritto ma anche il dovere di accompagnare il lavoro del commissario, nell'interesse dei territori, facendo sì che le risorse disponibili siano impiegate in modo efficace. Uno dei temi su cui lo solleciteremo è la collaborazione con le Regioni. Noi vogliamo essere la prima Regione che stipuli, come previsto dalla norma, una convenzione con la struttura di missione nazionale proprio per far coordinare al meglio da Roma e dal territorio gli interventi a favore delle nostre imprese. È una partita che non possiamo perdere nell'interesse generale».

Secondo la presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone «la Zes unica è importante, ma purtroppo non soddisfa gli imprenditori come vorrebbero. D'altra parte in Puglia abbiamo certamente una capacità di spesa eccezionale e vogliamo avere anche nel quadro del Pnrr e dei Fondi di sviluppo e coesione una prospettiva più ampia per le nostre imprese, per le infrastrutture e soprattutto per i giovani». E proprio sul Pnrr fa il punto l'economista Gianfranco Viesti: «Il problema non è soltanto quello di far arrivare i soldi da Roma ma lavorare con i Comuni, impegnati in una miriade di progetti e con scarso personale tecnico. Se ci fosse una proroga – ha concluso – sarebbe ragionevole, ma non è certo che sia concessa».



CONFRONTO Ieri mattina in Fiera una delle «Giornate» organizzate dalla Camera di Commercio di Bari